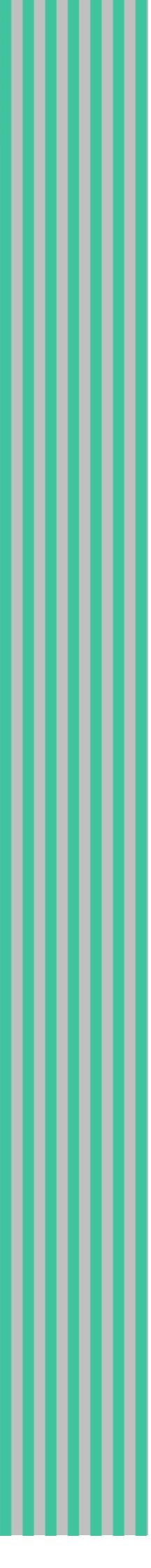


RAPPORTO BANCHE

2/2015



Il Rapporto Cer-Banche è frutto della ricerca in campo bancario svolta in questi anni dall'Istituto. Il programma di attività ha condotto alla costruzione di un modello relativo all'intero sistema bancario che ha reso possibili le previsioni contenute in questo rapporto. Il Rapporto Cer-Banche è predisposto con cadenza semestrale e distribuito ai soli abbonati.

Hanno collaborato alla redazione del rapporto: Stefano Fantacone, Antonio Forte, Petya Garalova, Carlo Milani.

Centro Europa Ricerche S.r.l.
Via Bruxelles, 59, 00198 Roma
Tel. (0039) 06 8081304
E-mail: info@centroeuroparicerche.it
www.cer-online.it

Rapporto Banche: pubblicazione periodica a carattere economico. Anno XIII.
Direttore responsabile: Anna Maria Lombroso

Iscrizione n. 436/2003 del 31 ottobre 2003 del Registro della Stampa del Tribunale di Roma
Proprietario della testata: Centro Europa Ricerche S.r.l.
C.C.I.A.A. Roma: R.E.A. 480286

Edizione: Centro Europa Ricerche S.r.l.



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Finito di stampare a febbraio 2016 nella sede del CER.

Il Rapporto è stato chiuso con i dati disponibili al 20 dicembre 2015.

SOMMARIO E CONCLUSIONI	3
LE BANCHE ITALIANE NEL CONFRONTO EUROPEO	7
L'attivo bancario	8
<i>Gli impieghi</i>	8
<i>I crediti deteriorati</i>	15
<i>I titoli in portafoglio</i>	16
<i>Le azioni e partecipazioni</i>	18
Le passività bancarie	19
<i>La raccolta domestica e quella estera</i>	19
<i>Capitale e riserve</i>	23
Tassi di interesse	25
<i>Tassi attivi</i>	25
<i>Tassi passivi</i>	28
GLI ANDAMENTI TERRITORIALI	31
Macroarea Nord	31
Macroarea Centro	34
Macroarea Sud1	36
Macroarea Sud2	39
LE PREVISIONI	43
Il quadro macro	43
<i>La congiuntura e la previsione macroeconomica</i>	43
Le previsioni per il sistema bancario	45
<i>Stato patrimoniale</i>	45
<i>I rendimenti</i>	51
<i>Conto economico</i>	53
IL TEMA DEL RAPPORTO.	
IL BAIL-IN: QUALI EFFETTI SUL SISTEMA BANCARIO ITALIANO?	59
Introduzione	59
Il progetto incompiuto dell'Unione bancaria europea	59
Il bail-in: funzionamento e logica sottostante	62
Vigilanza bancaria e politica monetaria	64
Misure di esposizione al bail-in delle banche italiane	65
La relazione tra le forme di passività e la valutazione dei mercati finanziari	67
Conclusioni	73

SOMMARIO E CONCLUSIONI

Anche il 2015 è stato un anno complesso per il sistema bancario italiano. Diversi fattori hanno rallentato il ripristino di condizioni di normalità nel settore.

Da un lato, l'economia italiana, pur in presenza di una inversione del ciclo, non ha dato segni di accelerazione e questa apatia si è trasmessa al sistema bancario. Dall'altro lato le banche italiane hanno continuato a essere interessate da cambiamenti di ampia portata, come richiesto dalle regole di vigilanza europee e dalle innovazioni apportate alla legislazione nazionale.

Sono molte le novità che hanno coinvolto il settore bancario lo scorso anno. A gennaio il Governo ha approvato la riforma delle banche popolari, obbligando gli istituti di maggior dimensione a trasformarsi in società per azioni. Tale intervento ha dato avvio ad un ampio confronto tra le banche che sfocerà in un processo di consolidamento. Un paio di mesi più tardi l'ACRI ha varato l'autoriforma delle fondazioni bancarie, con l'obiettivo di ridurre ulteriormente i legami tra banche e fondazioni. Dopo l'estate la BCE ha terminato il Supervisory review and evaluation process (SREP) che è servito ad analizzare ad ampio spettro la rischiosità degli istituti di credito stabilendo nuovi livelli di patrimonializzazione. E, infine, a novembre Banca d'Italia e Governo hanno varato il cosiddetto Decreto Salva Banche, che ha permesso di risolvere, non senza danni collaterali, la crisi di quattro minori istituti di credito italiani, nel pieno rispetto delle disposizioni europee. A inizio 2016, dopo lunga gestazione, è arrivata la riforma del settore del credito cooperativo.

Sempre a gennaio 2016 sono emerse forti tensioni sulle quotazioni dei titoli bancari innescate dalle preoccupazioni per l'avvio del nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi. Per le banche italiane, l'innovazione della normativa europea si è aggiunta agli effetti provocati dal salvataggio dei quattro istituti, creando momenti di preoccupazione per la tenuta del sistema. In realtà, la volatilità dei mercati ha coinvolto l'intero mercato europeo e non ha risparmiato grandi banche tedesche. Le rassicurazioni fornite dalle autorità di questo paese e la grande liquidità presente sul mercato per l'azione della Bce hanno contribuito ad attenuare le tensioni.

Un problema specifico è costituito dall'impedimento opposto in sede europea alla costituzione di una *bad bank* sistemica, che consentirebbe di aggredire il tema delle sofferenze e di rivitalizzare il canale creditizio in tempi più rapidi di quelli oggi prefigurabili. La misura consentitaci dall'Autorità europea, consistente nell'introdurre una garanzia pubblica onerosa sulle operazioni di cartolarizzazione, non appare al riguardo risolutiva del problema. Anche per questo, è possibile che alcune banche italiane si trovino nella necessità di varare altri aumenti di capitale.

Pur considerando tutti questi aspetti, i numeri presentati in questo Rapporto dipingono uno scenario di miglioramento per il sistema bancario italiano, anche se più graduale di quanto si potesse prospettare nei primi mesi dell'anno. Il

credito è tornato a fluire solo verso le famiglie, mentre continuano a contrarsi gli impieghi al settore produttivo. La previsione mostra un graduale rafforzamento del credito verso entrambi i settori, con le imprese che si gioveranno di una crescita del credito più marcata negli anni finali della previsione.

La raccolta bancaria continua a contrarsi a causa della riduzione delle obbligazioni in circolazione. Questo fenomeno è previsto continuare nei prossimi anni, ma sarà controbilanciato dalla vivacità dei depositi. In questo modo le banche tendono a ridurre la raccolta a lungo termine a favore di quella a breve. Questa impostazione potrebbe provocare nei prossimi anni alcune difficoltà sul fronte dei costi quando la BCE abbandonerà la politica dei tassi di interesse allo 0 per cento.

Altro aspetto interessante riguarda le sofferenze: il trend di crescita è in rallentamento. Sulla spinta di questa novità, sono state riformulate le ipotesi di crescita delle sofferenze e si è potuto alleggerire anche il peso degli accantonamenti.

Infine, il patrimonio è previsto in costante crescita permettendo al sistema di rafforzare la propria solidità e di trasmettere maggior sicurezza ai risparmiatori.

Con riferimento al Conto Economico, il 2015 segnerà un ritorno all'utile, seppur modesto. Nei successivi anni il settore vedrà crescere gradualmente la redditività, che resterà però lontana dai livelli pre-crisi. In prospettiva, la crescita degli utili deriverà principalmente da un rafforzamento degli altri ricavi, poiché le banche stanno rifocalizzando il business verso i servizi, da una attenzione sul fronte dei costi, anche a seguito dei futuri processi di consolidamento, e da una graduale riduzione degli accantonamenti, grazie al già citato rallentamento nella crescita delle sofferenze.

Per quanto riguarda i tassi d'interesse, la previsione ha incorporato gli effetti dell'estensione temporale del QE e dell'ulteriore limatura del tasso sui depositi presso la BCE. Si prevede solo nel 2018, e ancor più nel 2019, l'avvio della normalizzazione della politica monetaria. Questo lungo periodo di bassi tassi influirà negativamente sul margine di interesse, ma le banche riusciranno ad ammortizzare questa riduzione di reddito grazie alla ricomposizione della raccolta verso forme più economiche a discapito delle obbligazioni.

Il capitolo sulla situazione territoriale degli aggregati del credito continua a mostrare la differenza strutturale tra Centro-Nord e Sud Italia, ma giungono segnali congiunturali positivi anche dalle regioni meridionali. Infatti, si nota nel Sud un andamento delle sofferenze e una erogazione del credito non diverse e in alcuni casi migliori rispetto ai dati registrati nel Centro e nel Nord. Pare, quindi, che la ripresa del settore sia abbastanza omogenea su tutto il territorio nazionale, ma ciò non è sufficiente per colmare i divari esistenti tra le aree del paese in termini di stock di credito, di tassi di interesse e di sofferenze.

Il nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie viene analizzato nel capitolo monografico del Rapporto. L'attenzione si concentra sul tema del *bail-in*, il cui significato è improvvisamente emerso a seguito della vicenda del salvataggio delle quattro banche. La partecipazione alle perdite da parte di azionisti e

altri creditori, appunto il *bail-in*, rientra tra gli strumenti dell'Unione bancaria. Le tensioni generate dal suo avvio sono dovute all'assenza di uno schema di garanzia comune sui depositi, che dovrebbe completare l'Unione bancaria. In uno stato ancora embrionale è poi la discussione sul *financial backstop*. Senza questi tasselli c'è la possibilità concreta che i mercati tornino a prezzare il rischio della disaggregazione dell'area monetaria unica, come l'alta volatilità dei corsi azionari delle banche europee delle ultime settimane sembra presagire. Sarebbe un esito perverso ed è necessario che il disegno di riforma istituzionale sia completato al più presto, senza che ciò venga subordinato a nuove condizionalità. Ed è opportuno che l'informazione sul nuovo meccanismo di risoluzione divenga al contempo più trasparente e capillare.

